

il manifesto

giovedì 11 gennaio 2007
POLITICA & SOCIETÀ
pagina 5

Pacs

Polemica teodem sul caro estinto

Cinzia Gubbini
Roma

Dove può arrivare la polemica sulle coppie di fatto? Evidentemente, fino alla tomba. La settimana prossima arriverà in discussione alla Commissione politiche sociali della Camera un progetto di legge molto atteso: quello che intende dare attuazione alla legge del 2001 sulla dispersione delle ceneri dopo la cremazione. Quel testo regolava finalmente la pratica della cremazione in Italia: l'affidamento delle ceneri del defunto, la loro conservazione e la possibilità di disperderle in natura, cioè in montagna, in mare o nei luoghi privati. Per completare l'operazione però occorreva approvare entro sei mesi un regolamento. Ma, complice la fine della legislatura e la modifica del titolo V della Costituzione che dava maggiori competenze legislative alle regioni, nessuno se ne è più curato. Cospicché, nel frattempo, solo alcune regioni si sono date da fare. Otto in tutto. Creando una paurosa disomogeneità sul territorio nazionale: se a Roma è possibile avere l'affidamento delle ceneri e disperderle, non è possibile fare altrettanto a Genova o a Palermo.

Ora il progetto di legge, che porta la firma della deputata dei DS Katia Zanotti, si propone di riequilibrare «i diritti dei cittadini e delle cittadine su questo tema fondamentale e molto importante. E' incredibile che a cinque anni dall'approvazione della legge non si sia ancora trovata una soluzione». Tutti d'accordo sul senso della legge, tanto che è al vaglio la possibilità di approvarla in Commissione in sede deliberante. Ma c'è un ma. E fa riferimento a una vecchia battaglia sul tema: alcuni emendamenti (ieri scadevano i termini di presentazione) riprendono un suggerimento avanzato dalla Federazione italiana per la cremazione (Fic). E cioè la possibilità dell'«affidamento personale» e non «famigliare» - come sta scritto nella legge del 2001 - delle ceneri. «Si tratta di una vecchia battaglia libertaria che la legge del 2001 non aveva accolto - spiega Paolo Prieri, segretario della Fic - riteniamo che sia giusto riconoscere anche i diritti dei conviventi, non soltanto dei coniugi. Facciamo riferimento a uno stato avanzato delle relazioni: le ceneri non possono certo essere trattate come un fatto patrimoniale, che attiene alla famiglia in senso stretto, ma alle relazioni spirituali e di affinità». Bello, bellissimo. Ma siamo in Italia. E la questione ha già sollevato polemiche, prima di tutto tra gli scranni dell'Udc, ma anche alcuni deputati della Margherita hanno fatto presente - senza, per ora, affermarlo pubblicamente - che in questo modo si rischia di riconoscere surrettiziamente il diritto delle coppie di fatto. Completamente contrario, e esplicitamente, è il deputato di Forza Italia Giacomo Baiamonte: «Sapere che esiste un emendamento di questo genere mi coglie di sorpresa. Anzi, ci eravamo detti di non presentare emendamenti e di approvare la legge così com'è. All'affidamento ai conviventi sono contrario: che senso ha metterli di mezzo, complicare le cose, pensiamo a una situazione in cui ci sono i figli, magari di un precedente matrimonio».

L'emendamento che accoglie la dizione «affidamento personale» porta anche la firma del relatore della legge, Giovanni Burtone, della Margherita, oltre a quella di Zanotti. Ma c'è già chi ha offerto possibili compromessi: ad esempio che sia concesso l'affidamento delle ceneri almeno a chi risulta nello stato di famiglia del defunto (dove possono essere inseriti anche i conviventi). Fatto sta che se la falce dovesse colpire prima che si sia aggiornato lo stato di famiglia, i «concupini» rischiano di non poter reclamare diritti neanche sulle spoglie mortali.